

In realtà ogni generalizzazione superficializza il ragionamento istupidendo chi scrive e chi legge.

Questo non è un romanzo che: "parla dei giovani". Non mi sono posto, scrivendo questi racconti, l'obiettivo di dimostrare qualcosa in particolare attraverso gli episodi narrati. Il mondo che contorna le vite dei protagonisti, non è artificiosamente costruito per mettere in rilievo le loro caratteristiche personali. Ho cercato inoltre di non attribuire alla condizione giovanile una specifica causalità. Ricavando la linea conduttrice, da una costante osservazione, (guardare, spiare, origliare), cercando di fotografare la vita che mi scorreva intorno. Non avevo altra idea, prima di metterle insieme e di rendere organiche le varie storie, se non quella di raccontarle.

Ed in questo lavoro di preparazione, di collage, m'è parso d'individuare l'esistenza di ampie sacche nella società occidentale (il mondo del benessere, dei diritti umani, del Dio-consumo) in cui le vite scorrono veloci e spezzettate, dove le domande e le risposte interagiscono tra loro come pezzi di un solo meccanismo.

Spesso si vive con la sensazione che la propria esistenza non abbia ragioni sufficienti, abbracciati alla gran fantasia del: "non è successo, ma potrebbe..."

Sembra che le persone trascorrono gran parte della propria vita in un dormiveglia abulico e distante.

Interi anni attraversano la memoria per perdersi chissà dove, idee persone, situazioni, si succedono senza soluzione di continuità addormentando le coscienze.

Vi sono poi dei ritagli, brandelli, momenti di vita che si fissano indelebilmente nella memoria, costituendo dei punti fermi, galleggianti sul mare dell'oblio. Mesi, giorni, ore, che spuntano come isole e condizionano, a volte stravolgendola l'intera vita che seguirà. Solo pochi fatti, il più delle volte risultato di concatenazioni casuali di eventi in apparenza scollegati tra loro, marchiano a fuoco l'intero nostro esistere.

Ecco, forse di questo parlano i racconti, forse questa è la direttrice che muove sul nulla, il nulla delle storie narrate nelle pagine che seguiranno.

Resoconti di parziali risvegli, in vite barcollanti sul vuoto.

Ed è così forte in me, quotidianamente, la sensazione che tutto si consumi, scorra, fugga, si deteriori, che non mi resta altro da fare se non cercare di fermare quanti più ricordi posso. Imprigionandoli tra le righe dei quaderni, impari lotta contro il gigante Tempo.

Spero che l'intenzione non superi il risultato, buona lettura.

FABRIZIO GUIATI